

## AVVENTO: attesa gioiosa per coloro che cercano Dio

Prima di ogni altra considerazione sull'argomento di stasera vorrei solo ricordarci quello che tutti diciamo "ci manca il tempo", "non ho tempo" "ci sta perdendo tempo" ... tutto questo perché il ritmo della vita quotidiana è diventato per tutti frenetico. A tale riguardo risuona una "buona notizia" che la Chiesa porta ai suoi figli: Dio ci dona il suo tempo. Noi abbiamo sempre poco tempo; specialmente per il Signore non sappiamo o, talvolta, non vogliamo trovarlo. Ebbene, Dio ha tempo per noi! Questa è la prima cosa che l'inizio di un anno liturgico ci fa riscoprire con meraviglia sempre nuova.

Sì! Dio ci dona il suo tempo, perché è entrato nella storia con la sua parola e le sue opere di salvezza, per aprirla all'eterno, per farla diventare storia di alleanza. In questa prospettiva, il tempo è già in se stesso un segno fondamentale dell'amore di Dio: un dono che l'uomo, come ogni altra cosa, è in grado di valorizzare o, al contrario, di sciupare; di cogliere nel suo significato, o di trascurare con ottusa superficialità come l'abbiamo appena visto nel filmato. In questo tempo che ci manca che non riusciamo a gestire, s'inserisce l'attesa cioè il tempo liturgico dell'avvento. Il termine «Avvento» deriva dal verbo latino *ad venio*/vengo verso. Nel mondo antico indicava la visita del re o dell'imperatore in una provincia; nel linguaggio cristiano è riferita alla venuta di Dio, alla sua presenza nel mondo; un mistero che avvolge interamente il cosmo e la storia. Di qui «*Adventus Domini*, venuta del Signore». È il tempo durante il quale, mentre facciamo memoria del Natale storico di Gesù, contempliamo la sua seconda venuta alla fine della storia. **Nella prima venuta** con l'incarnazione, la parola di Dio (*Lògos*), per opera dello Spirito Santo, è diventata *persona umana*, nel grembo di Maria che ha partorito Gesù. **Nella seconda venuta** Gesù glorioso ritornerà sulla terra per *liberare l'umanità* da ogni sofferenza e dalla morte. **Nella liturgia** viviamo i tempi che precedono la venuta definitiva del Signore. Vi chiedo di vivere *le quattro domeniche di Avvento*, lasciandovi guidare da quattro verbi che caratterizzano la liturgia: *vigilare, costruire strade, rallegrarsi, essere tenda di Dio*.

### VIGILARE

*Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate! (Mc 13,37).*

*Se tu squarciassi i cieli e scendessi! (Is 63,19).*

I verbi «state attenti, vegliate, vigilare, vigilate» (Mc 13,35-37) ci orientano nel cammino di Avvento, per andare incontro al Signore che viene. *Si veglia, se si attende* qualcosa d'importante o Qualcuno che sta a cuore; si veglia per vedere cosa succede e per prendere decisioni responsabili. Si veglia per amore...

Il profeta Isaia interpreta l'attesa ardente di salvezza del popolo con l'invocazione: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is 53,19). Quando Dio squarcia i cieli, manda l'acqua che disseta la terra. *Acqua che è la sua Parola*. Dio ha squarciato i cieli in Gesù, Parola incarnata. Nel *battesimo di Gesù* «i cieli si sono squarciati» ed egli divenne fratello solidale con noi (Mc 1,9-11). I cieli si squarciano quando *celebriamo l'Eucaristia*. Nella *Parola* che ascoltiamo e nel *Pane* che mangiamo Gesù è presente fra noi, anche se non sempre lo riconosciamo. Di qui la vigilanza che vince la distrazione. I cristiani con fede e speranza pregano: «*Maranà tha*: Signore nostro, Gesù, vieni!» (Ap 22,17; 22,20; 1Cor 16,22).

A questo ci richiama oggi la Parola di Dio, tracciando la linea di condotta da seguire per essere pronti alla venuta del Signore. Nel Vangelo di Luca, Gesù dice ai discepoli: «I vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita ... vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21,34.36). Dunque, sobrietà e preghiera. E l'apostolo Paolo aggiunge l'invito a «crescere e sovrabbondare nell'amore» tra noi e verso tutti, per rendere saldi i nostri cuori e irreprensibili nella santità (cfr *1 Ts* 3,12-13).

### COSTRUIRE STRADE

*Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore» (Is 40,3)*

*Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la strada del Signore» (Mc 1,3).*

Il profeta Isaia agli esiliati, che avevano costruito una strada per il re di Babilonia, annuncia che quella strada *la percorreranno loro stessi* per ritornare a casa. In tale ritorno il deserto diventa un giardino; la steppa fiorisce e la pace domina. Dio, che sembrava assente, è presente e crea una storia nuova. *Il deserto*

è simbolo della persona che desidera Dio e lo cerca ma, forse, quando arriva, è stanca di aspettare e non lo riconosce. Giovanni Battista testimonia che la strada, che non fa stancare, è *la purificazione del cuore dalle idolatrie*. È una strada che si percorre con leggerezza, se si vive in semplicità e sobrietà.

I cristiani, come i patriarchi, sono viandanti, ma conoscono *la direzione del cammino*, indicata dalla parola di Dio. Luca definisce i cristiani «quelli della Via» (At 18,25-26; 24,14.22) in quanto appartengono al Signore Gesù, Via sicura (Gv 14,6) che collega alla meta. Con le loro scelte *costruiscono strade di pace* e tolgono gli ostacoli che rallentano il cammino sulle vie del Signore.

In mezzo agli sconvolgimenti del mondo, o ai deserti dell'indifferenza e del materialismo, i cristiani accolgono da Dio la salvezza e la testimoniano con un diverso modo di vivere, come una città posta sopra un monte. «In quei giorni – annuncia il profeta Geremia – Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia» (33,16). La comunità dei credenti è segno dell'amore di Dio, della sua giustizia che è *già* presente e operante nella storia ma che *non è ancora* pienamente realizzata, e pertanto va sempre attesa, invocata, ricercata con pazienza e coraggio.

## **RALLEGRARSI**

*Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri (Is 61,1).*

*State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie (1Ts 5,16-18).*

La prima parola dell'antifona d'ingresso della domenica è «Rallegratevi» cioè vivete nella gioia. La gioia appartiene all'attesa del credente. La parola «Vangelo» significa «annuncio che porta gioia». Il Signore ci vuole *gioiosi*, quando egli arriva *fa saltare di gioia*.

L'inviato di Dio ha il compito di sanare le ferite provocate dall'ingiustizia, portare il lieto annunzio ai poveri, fasciare le piaghe, proclamare la libertà agli schiavi... Dio, in questo programma, si mostra *sovversivo* perché concede «una sanatoria» ai poveri che, da soli, non potrebbero liberarsi dalla sofferenza.

Ognuno di noi deve diventare artefice di questa sanatoria, ed per questo che è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni, dice Gesù nel Vangelo di san Marco (cfr Mc 13,10). La venuta del Signore continua, il mondo deve essere penetrato dalla sua presenza. E questa venuta permanente del Signore nell'annuncio del Vangelo richiede continuamente la nostra collaborazione; e la Chiesa, chi è come la Fidanzata, la promessa Sposa dell'Agnello di Dio crocifisso e risorto (cfr Ap 21,9), in comunione con il suo Signore collabora in questa venuta del Signore, nella quale già comincia il suo ritorno glorioso.

Gesù a Nazareth si presenterà con questo *stesso programma* (Lc 4,16-19), insistendo sul dono della misericordia. La gente lo rifiuta; Giovanni Battista, invece, lo riconosce più grande di lui. Maria, nel Magnificat, canta il modo sovversivo di Dio che *sorprende* i prepotenti e *fa gioire* i socialmente deboli: «Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi».

## **ESSERE «TENDA» DI DIO**

*«Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò, perché abiti in casa sua... Il Signore ti annuncia che farà a te una casa» (2Sam 7,10-11; cfr. Lc 1,26-27).*

Dio al re Davide, che vuole costruirgli una «casa/tempio», fa sapere che desidera essere riconosciuto come colui che *vive in mezzo al popolo*. Maria diverrà, poi, *la tenda di Dio*, da dove uscirà la lieta notizia che, in Gesù, Dio salva. Ogni credente è chiamato ad essere «tenda» dove Dio, attraverso il sì della fede, *abita*. Avvicinandosi il Natale, Maria ci chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la nostra salvezza. Ma il Signore viene continuamente nella nostra vita. Quanto mai opportuno è quindi la proposta del Signore: "sto alla porta e busso che mi apre mi fermerò da lui e cenerò con lui". E' rivolto ai discepoli, ma anche "a tutti", perché ciascuno, nell'ora della visita di Dio, possa spalancare le porte della propria esistenza. Questo comporta un giusto distacco dai beni terreni, un sincero pentimento dei propri errori, una carità operosa verso il prossimo e soprattutto un umile e fiducioso affidamento alle mani di Dio, nostro Padre tenero e misericordioso.

## **CONCLUSIONE**

La Vergine Maria incarna perfettamente lo spirito dell'Avvento, fatto di ascolto di Dio, di desiderio profondo di fare la sua volontà, di gioioso servizio al prossimo. Lasciamoci guidare da lei, perché il Dio che viene non ci trovi chiusi o distratti, ma possa, in ognuno di noi, estendere un po' il suo regno di amore, di giustizia e di pace. Maria ci ricorda che la prima venuta del Signore è stata proprio l'Incarnazione; la seconda sarà il ritorno glorioso alla fine dei tempi. Questi due momenti, che cronologicamente sono distanti – e non ci è dato sapere quanto –, in profondità si toccano, perché con la sua morte e risurrezione Gesù ha già realizzato quella trasformazione dell'uomo e del cosmo che è la meta finale della creazione. Siamo invitati a risvegliare in noi l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; In tutto questo, icona dell'Avvento è la Vergine Maria, la Madre di Gesù. InvochiamoLa perché aiuti anche noi a diventare un prolungamento di umanità per il Signore che viene.